

PREVIDENZA SEMPRE PIÙ CONCRETO IL RISCHIO DI TOCCARE LA NUOVA SOGLIA ENTRO IL 2019 PER EVITARE BUCHI DI BILANCIO

Il rebus dell'età pensionabile, si tenta di evitare l'innalzamento a 67 anni

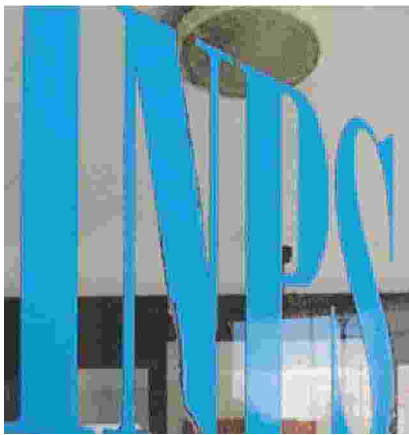
● La questione è sul tavolo ma per trovare una soluzione servirà del tempo. Si tratta di tracciare un'exit strategy che in qualche modo rallenti l'aumento dell'età pensionabile, che rischia di salire a 67 anni nel 2019, senza creare buchi di bilancio incolmabili e tensioni con Bruxelles. Il tema però non sarà lasciato fuori dalla

Una posizione appoggiata dal Parlamento, con uno schieramento bipartisan che ha visto insieme i due presidenti delle commissioni Lavoro, Cesare **Damiano** e Maurizio Sacconi (propongono di saltare un giro o rinviare l'aggiornamento, diluendolo: ogni 5 anni invece che 2). **Damiano** aggiunge poi un altro elemento: «estendere

il blocco» dei requisiti «alle platee che svolgono lavori gravosi», dalle maestre d'asilo agli infermieri, dagli operai edili ai macchinisti. E per domani è in programma un convegno il cui valore politico non può essere trascurato, vista la sede, il Pd, i partecipanti, i protagonisti della vicenda, e il timing, si tratta del primo faccia a faccia, che romperà il silenzio, tra i vertici di sindacato, governo e partito dall'avvio del dibattito sulla 'fase 2'.

Ma tra i punti compare anche: «Nell'ambito del necessario rapporto tra demografia e previdenza e mantenendo l'adeguamento alla speranza di vita, valutare la possibilità di differenziare o superare

le attuali forme di adeguamento per alcune categorie di lavoratrici e lavoratori in modo da tenere conto delle diversità nelle speranze di vita». Si fa cenno, in particolare, a un rapporto Ocse che spiega come le cose cambino a seconda della «classe» a cui si appartiene (i benestanti vivono più a lungo).



cosiddetta 'fase 2' della riforma, anche perché lo prevede, seppure in una versione morbida, il verbale d'intesa tra governo e sindacati dello scorso settembre.

La richiesta di Cgil, Cisl e Uil è nota. I sindacati chiedono di congelare «la scala mobile» che automaticamente sposta in là l'uscita, per ripensare tutto il meccanismo, magari con diverse finestre a seconda del lavoro svolto.

I capitoli da affrontare in questa tappa sono stati già delineati nell'accordo del 28 settembre. Qualche certezza quindi c'è e tra i pilastri vengono indicati la «pensione contributiva di garanzia» per i giovani, il rilancio della previdenza complementare con la parificazione tra pubblico e privato, l'eliminazione dei vincoli all'uscita a 63 anni per chi è nel contributivo, la «valorizzazione» del

